Anno VI — Giovedì 16 Marzo 1871 — N. 64

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 14 MARZO

In Francia si vanno mano mano prendendo tutte le varie disposizioni derivanti dal trattato di pace. Il *Journal Ufficiel* pubblica la convenzione per cui le società ferroviarie forniranno all'armata tedesca i convogli che le abbisognano, l'intendenza provvederà al vitto della medesima, l'amministrazione civile di tutti i dipartimenti sarà rimessa immediatamente all'autorità del paese, le requisizioni non avranno più luogo e le imposte arretrate dovute ai tedeschi si regoleranno fra i due Governi. Intanto l'imperatore Guglielmo, il principe Carlo e il principe ereditario vano girando i paesi occupati. Ieri erano giunti a Nancy ed oggi si recano a Metz. In quanto a Parigi, pare che la sua condizione si farà meno anormale, se è vero che le guardie nazionali del quartiere Montmartre hanno deciso di rimettere a ciascun battaglione i cannoni che gli appartengono e che erano tenuti a Montmartre con intenzioni inquietanti per l'attuale governo. Peraltro quest'ultimo continua ancora in una tal quale esitanza e fiacchezza, e ne è una prova anche la domanda di 48 ore fatta da Favre per rispondere alla questione se il governo francese considera annullato il decreto proscrivente i tedeschi.

Un dispaccio odierno da Vienna ci riassume il discorso di Hohenwarth a quella Camera dei deputati sulla proibita celebrazione in Gratz delle vittorie tedesche. Nei giornali tedeschi ne troviamo peraltro una relazione più estesa che crediamo opportuno di riprodurre, a schiarimento del dispaccio medesimo. « Nel caso presente, ha detto il ministro de Hohenwart, il Governo doveva valersi tanto maggiormente del diritto di proibizione in quanto l'opinione pubblica della stampa e della popolazione erasi già espressa in modo assai deciso contro tali solennità pubbliche, ed erano già annunciate delle dimostrazioni contrarie. Finalmente si aveva esperienza sufficiente per conoscere dove conducano siffatte manifestazioni nazionali nel nostro Stato abitato da sì diverse stirpi. Del resto, il Governo dichiarò già essere uno dei suoi precipui assunti il rafforzare e ravvivare più che sia possibile il sentimento austriaco nella popolazione. Esso si opporrà con tutti i mezzi legali a qualunque tentativo di condurre artificialmente l'opinione pubblica in una direzione contraria. L'interpretazione data dagli interpellanti al dispaccio del 26 dicembre 1870 è del tutto inesatta. Io mi posi d'accordo a tale riguardo col ministro degli affari esteri e rispondo quindi che la neutralità, la quale fu serbata dal Governo durante l'ultima guerra, può mantenere un intrinseco valore e pretendere un pieno apprezzamento della sua illimitata lealtà, solo qualora le venga impartita una certa stabilità oltre la durata della guerra, e in questo senso il dispaccio esprimeva il pensiero di riconoscere il diritto della Germania a disporre di sè relativamente alla sua ricostituzione, e di avviare e consolidare le migliori e più amichevoli relazioni coll'Impero tedesco. »

Anche oggi un dispaccio da Pietroburgo smentisce categoricamente l'esistenza d'una alleanza russo-prussiana; ma e i giornali del Nord della Germania e gli inglesi continuano ad occuparsene con insistenza. A questo proposito il *Daily News*, che la ritiene incontrastabile, ci dà dei dettagli interessanti: Il foglio londinese scrive: "L'alleanza russo-prussiana fu un colpo fatale pella Francia quantunque « avesse potuto essere la sua salvezza. Subito dopo « la catastrofe di Sedan, si trovò il conte Fleury « nella posizione di telegrafare a Parigi, che se la « Francia si decidesse prontamente a fare la pace « l'imperatore della Russia sarebbe garante pell'ac« cettazione della medesima da parte della Prussia, « senza che questa insistesse su indennizzi di sorte! « Il relativo telegramma trovasi ancora depositato « al ministero degli affari esteri. L'arrivo del me« desimo andò soggetto peraltro ad un ritardo, e « non giunse a Parigi che allorquando la rivoluzione « era già compiuta. Queste poche ore d'indugio « cambiarono del tutto il corso degli avvenimenti." Se ciò che dice il *Daily News* fosse vero, come non siamo lontani dal ritenerlo almeno in quanto all'essenza della cosa, la politica dinastica sembra di nuovo in procinto di tornar pienamente in vigore.

La *Gazzetta d'Augusta* dice che l'annessione di parte del territorio alsaziano al Palatinato renano fu offerta realmente alla Baviera, ma che questa l'ha rifiutata, perchè la Camera bavarese ed il *Reichtag* l'avrebbero *probabilmente* respinta.

Abbiamo sott'occhio un carteggio da Madrid al *Courrier de la Gironde*, in cui si parla dell'alleanza di tutti i partiti contro la Monarchia del Principe Amedeo, la quale per la modo si troverebbe a mal termine. In quella vece, i dispacci dell'*Ind. Belgè* assicurano che nelle recenti elezioni il Governo riportò una decisa vittoria, e che alla Camera l'opposizione di tutti partiti coalizzati non ascenderà a un terzo del numero totale dei deputati.

Si ridesta la questione dello Schleswig settentrionale. Il *Tagblatt* afferma che un progetto di accomodamento fu messo innanzi dalla Russia. Altri giornali, con maggior fondamento, asseriscono che lo stesso Bismark propose al Governo di Copenaghen la restituzione delle provincie danesi dello Schleswig, purchè l'Jutland entri a parte della lega doganale germanica. Pare che lo scambio non sia troppo gradito alla Danimarca.

A Varsavia è in giro, colla tacita permissione della censura, un opuscolo intitolato: « Lettera all'Imperatore Alessandro II, di uno Slavo. » Esso va predicando la federazione slava, sotto l'egemonia russa, inviando tutti i popoli slavi a sollecitare dallo Czar il compimento dei loro destini. L'autore dello scritto crede che lo scioglimento della questione slava è riposto nella ruina della monarchia autro-ungherese, che la Russia dovrebbe favorire con ogni suo sforzo.

Un'altra alleanza che viene oggi smentita è quella della Russia colla Turchia. La smentita proviene dalla *Corr. gen. Autrichienne* di Vienna.

INDUSTRIE FRIULANE

XII.

Fabbrica privilegiata di apparati telegrafici a compressione d'aria di G. Ferruci ad Udine

L'Italia potrebbe avere le fabbriche di orologi quanto la Svizzera; l'ingegno meccanico lo possiede, e lo mostrano le macchine di precisione, che riescono bene. Ma in generale presso di noi gli orologiai si limitano a vendere ed aggiustare gli orologi. Un'industria commerciale non si fece finora di quest'arte nemmeno in Friuli; se si toglie quella degli *Orologi da Torre* che s'usa a *Pesariis* nella nostra montagna della Carnia.

L'orologiajo di Udine sig. Ferruci però ha trovato modo di far valere il suo ingegno meccanico, applicando fino dal 1867 agli orologi a pendolo l'apparato per la comunicazione elettrica, in guisa da poter dare l'ora precisa agli orologi ripetitori da lui stesso fabbricati; ed ora creando una vera industria co' suoi *apparati telegrafici a compressione d'aria*, per i quali ottenne un privilegio, avendo migliorato e variato la primitiva invenzione, per sostituirli con vantaggio alle sonerie elettriche. Egli a quest'ora se ne ha fatto un'industria commerciale, essendo in grado di soddisfare ad ogni genere di commissioni. Noi abbiamo veduto in atto le diverse sue macchinette e ci sembra che rispondano veramente all'uso che se ne vuol fare; e così gli attestano quelli che finora se ne servirono, i quali se ne chiamano molto contenti. Già egli ricevette commissioni da molte città d'Italia, ed anche di fuori, sebbene la sua sia un'industria sul nascere, e non abbia ancora fatto pompa di annunzii, come non avrebbe certamente mancato di fare qualunque fabbricatore straniero. Con tutto questo noi crediamo, che non passerà molto tempo, che gli *apparati telegrafici ad aria del Ferrucci* saranno usati in tutta Italia e specialmente nei grandi stabilimenti pubblici e privati, uffizii, scuole, fabbriche, case di commercio, scrittoi, teatri, stazioni di strade ferrate, alberghi, palazzi, case ecc.

I suoi apparati, una volta collocati che sieno, hanno tutti i vantaggi, senza alcuno degli inconvenienti delle sonerie elettriche e superano poi di gran lunga gli altri sistemi di avviso e chiamate, campanelli di qualunque sorte con fili di ferro, e simili. Una leggera compressione con un dito sopra un bottone, che comunica con una pera di guttaperca e con un tubetto di piombo, produce tutto l'effetto.

Con dei segni convenzionali si può non soltanto chiamare le persone, ma fare un vero discorso con esse ed averne la risposta.

Crediamo che questi apparati sieno suscettibili delle più svariate applicazioni, e che possano risparmiare molta perdita di tempo ed offrire molte commodità. Nelle case private non disturbano nessuno, sebbene servano ottimamente alle persone che hanno da comunicare tra di loro. Un capo uffizio può ad un tratto mettersi in comunicazione co' suoi dipendenti, chiamarli ed avere da essi anche qualrisposta senza farli muovere, occorrendo. Il Direttore di un Istituto scolastico, di un Collegio può giovarsene di varia guisa, fino per la sorveglianza generale dell'Istituto stesso. Il capo d'una fabbrica può dal suo scrittojo dare dei segnali, chiamare a sè le persone, anche cogli oggetti che devono portare seco, comunicare degli ordini, avvisare per una azione ordinata. Il capo d'un negozio, di un'azienda commerciale, stando in casa, può comunicare col piano terreno dove ci sono i suoi agenti ecc. ecc.

Il Ferrucci ha già preparato una intera serie di questi apparati, colla relativa descrizione dell'uso e prezzo corrente. Crediamo di doverne dare notizia a vantaggio di quelli che volessero farne prova.

N. 1 Apparato da stanza con soneria a sveglia; cassetta di mogano verniciato.

Serve per trasmissione di segnali a distanza non maggiore di 60 metri; premendo un tasto collocato in altra stanza di qualsiasi piano, il martello di cui è munito l'apparato batte la campanella a guisa di uno svegliarino. Prezzo da l. 20 a 25.

N. 2. Apparato da stanza con soneria ad un colpo; cassetta di mogano verniciato.

Serve come quello al N. 1 ma il martello batte un colpo solo distinto, in guisa che puossi stabilire col numero successivo dei colpi una serie di segnali diversi, e così trasmettere un formale dispaccio. Prezzo da l. 15 a 20.

N. 3. Apparato da stanza con soneria a sveglia e segnale; cassetta di mogano verniciato.

Il n. 3 differisce dal N. 1 in questo, che nel momento istesso nel quale viene toccato il tasto il martello batte sul campanello, e nel centro dell'apparato esce una marca, in modo che se la persona chiamata fosse assente, al suo ritorno scorge il segnale dato. Premendo il tasto sottoposto all'apparato la marca sparisce. Prezzo da l. 25 a 28.

APPENDICE

RASSEGNA TEATRALE

La gelosia! Ecco un sentimento eminentemente complesso, un'amalgama di diffidenza, di amore, di dispetto e di dubbio, e quindi un sentimento fatto a bella posta per un interessante svolgimento drammatico. Esso si presta ad una innumerevole varietà di *punti di vista* dai quali può venire trattato, e dal *Winter 's Tale* di Shakspeare alla recente commedia di Francesco Costetti *I dissoluti gelosi*, si può dire che gli scrittori drammatici lo hanno esposto, esaminato, analizzato, e sviscerato sotto una svariatissima serie di aspetti.

È per questo suo carattere così singolare che la gelosia è tanto difficile a definirsi con esattezza. Le definizioni in generale sono sempre difficili; quella della gelosia è poi addirittura un problema astrusissimo. Pichot, non potendo neanche lui definirla, s'è limitato a segnarne i connotati e a dimostrare a quali indizi la si può riconoscere. « *La jalousie*, egli scrive, *se passe de motifs; elle cree elle même sa cause première; elle se nourrit des soupçons les plus invraisemblables; superstitieuse, puérile, romanesque, poetique même, elle croit à l'impossible et elle invente les plus incroyables prodiges... Elle ne tarde pas à absorber toute une existence et à être tout le caractère de celui qu'elle domine.* »

Da questo breve riassunto de' suoi principali caratteri, facilmente si scorge qual posto importante possa occupare la gelosia nell'anima d'un povero diavolo ch'essa giunga a dominare; ed è quindi perfettamente spiegabile come la *Gelosia* di Teobaldo Cicconi, pur vestendo d'una finzione drammatica un concetto già esposto più volte, moltissime volte al lume della ribalta, presenti situazioni ed episodii che non difettano di novità e che quasi ringiovaniscono il vecchio argomento.

Quelli che trovano il protagonista della commedia troppo aspro e bisbetico, che dicono esagerata la sua gelosia e che credono incompatibile il suo modo di trattare con Tecla col grandissimo amore che pur le professa, mostrano di non conoscere che qualità di bestia sia veramente la gelosia. I gelosi, ha detto Molière, sono

«*De ces gens dont l'amour est fait comme la haine*»

ed è perciò che l'amore d'una persona gelosa, presenta talvolta i caratteri stessi dell'odio, se non altro per l'antica ragione che gli estremi si toccano, e che l'amore geloso è un *sublimato di amore*, un amore portato alla quarta potenza, e rappresenta quindi l'estremo della virtù amatoria del cuore, una linea al di là della quale si trova l'estremo dell'odio.

Il colonnello Banks è quindi un carattere trattato *d'après nature* e non presenta nulla d'inverosimile. Egli comincia e finisce sempre eguale a sè stesso. La gelosia che in lui esisteva in *potenza* è tradotta in *atto* dal fratello Maurizio, una specie di Jago in stivali e mustacchi appuntiti; e una volta eccitata, datole una volta l'abbrivo essa compie regolarmente il suo corso, raggiungendo per un indizio, equivoco almeno, l'apice del parossismo, finchè il *qui pro quo* che le serve di base viene fortunatamente a crollare.

Il carattere del colonnello è vero in ogni dettaglio... fino nel rimarcare e sottolineare ch'ei fa il desiderio del giovane Kessn di rubargli... la *Rondine*, una cavalla, desiderio nel quale egli mostra di scorgere quello d'un furto... meno animalesco. Tutto, difatti, per la gelosia ha una voce ed un senso... l'amore stesso della persona di cui uno è geloso, è talvolta interpretato in un senso contrario alla persona medesima. Guardate il tipo de' gelosi furenti. Otello comincia ad essere geloso di Desdemona, quando Jago gli fa osservare che essa ha ingannato suo padre per essere sposa di lui:

« *She did deceive her father, marrying you* »

e questo che è una prova di amore è convertito in un indizio di infedeltà e in un motivo di gelosia.

In generale tutti i caratteri sono tratteggiati con tocco sicuro, e lo svolgimento della commedia è condotto benissimo, presentando una successione di scene affatto spontanea, logica e naturale; onde torna tanto più rincrescevole che il povero Teobaldo Ciconi non abbia potuto terminare egli stesso il proprio lavoro, il quale, per ciò, nell'ultimo atto, riesce manchevole, togliendo molto all'effetto prodotto dai precedenti. Lo scrittore che ha terminato *La gelosia* si deve aver fatto più volte questa domanda: Ma come Ciconi avrebbe sciolto l'imbroglio? e pensa e ripensa... non è riuscito che a precipitare la fine della commedia e a lasciare in aria l'addentellato d'un nuovo viluppo che il pubblico è libero di dipanare, a cena od al caffè, come la fantasia gli suggerisce.

La tesi di questa commedia (dato che ogni commedia debba avere una tesi) è diretta a combattere la gelosia, mostrando che effetti perniciosi essa tragga dietro di sè, e come prendendo dei granchi e vivendo d'ingiusti sospetti, crei l'infelicità di colui che la prova e anche di quello che ne è l'innocente cagione. Ma... e quel povero barone d'Albert? Il suo caso non è forse un argomento contro la tesi proposta? Anch'esso è geloso... ma d'una gelosia astratta e generica, che non si ferma su tutto, che non s'inalbera ad ogni nonnulla... ed è proprio a lui che deve toccare... Oh quella baronessa Stefania!

Ciò peraltro non toglie nulla ai pregi dei primi atti della commedia, considerati strettamente nei rapporti dell'arte, ed anche in essi, alla forma spogliata, al dialogo vero e spontaneo, alla buona disposizione delle singole parti si riconosce il compianto autore della *Figlia Unica* e delle *Pecorelle smarrite.*

Dopo *La gelosia*, il Bertini ci ammanì *Un matrimonio ai tempi della repubblica* di Montignani. Anch'esso ebbe un lieto successo; e riconosciamo subito che è un lavoro ben concepito. Qua e là, nello sceneggiarlo, l'autore si è come sentito un certo svigorimento, onde il livello della commedia non si conserva sempre lo stesso. In complesso però si può dire che il favorevole verdetto del pubblico è meritato, e anche in questa occasione si è dimostrato non vero ciò che diceva Trasibulo, che cioè la maggioranza degli uomini *famæ servit ineptus.*

Questa commedia del Montignani, oltrechè essere una pittura dei costumi dell'epoca alla quale si riferisce, è anche uno studio del cuore, condotto con molta finezza, e che rivela nello scrittore una speciale attitudine a quella *anatomia psicologica*, come da taluno fu definita, che occupa ormai un posto tanto importante nei dominii dell'arte drammatica. L'amore che vince i pregiudizi di casta, e che

N. 4. Apparato per uffici con soneria a sveglia e segnale di risposta.

Questo apparato è uguale a quello del N. 3, con l'aggiunta di un tasto, che serve a trasmettere al mittente la risposta che il segnale è stato compreso; e ciò si effettua con lo stesso tubo, in modo che oltre al segnale, puossi benissimo con due eguali apparati trasmettere dei segni convenzionali sino alla distanza di 60 metri. Prezzo da l. 45 a 55.

N. 5. Apparato con soneria a sveglia per trasmissione di un segnale scritto.

Questo apparato funziona come quello al N. 4 con la differenza che al centro invece che apparire una marca vi si può sostituire una tabelletta scritta, onde chiamare date persone o chiedere date cose. Prezzo col nome di una sola persona l. 45, aumentando di 5 lire per ogni altro nome.

N. 6. Apparato di sicurezza contro i ladri.

Si stabilisce l'apparato a sveglia, nel locale di osservazione, mentre in quello che vuolsi assicurare viene posto un tasto in prossimità della porta. Al minimo tentativo fatto contro la porta suddetta, l'apparato dà mediante la sveglia il segnale d'allarme nel sito d'osservazione. Questo apparato è utilissimo per i proprietari di botteghe e magazzini, che per tal modo possono assicurarsi nelle loro abitazioni fino alla distanza di 600 metri. Prezzo da l. 60 a 65.

N. 7. Apparato di sicurezza e d'allarme.

Questo serve come l'apparato N. 6, ed ha il vantaggio che puossi dare la risposta di avere inteso l'allarme.

Questo sistema è raccomandabilissimo nei grandi Stabilimenti ove più persone sono incaricate della custodia e che con tal mezzo possono tra di loro comunicare e mettersi in guardia, sicuro ognuno che gli altri hanno udito l'allarme. Prezzo da 70 a 75.

N. 8. Apparato con soneria a sveglia per sei stanze.

Mediante un tasto collocato in una stanza si trasmette la suonata all'apparato posto nel locale della servitù e nel medesimo istante comparisce su quest'ultimo il numero della stanza che chiama, mediante lo stesso tubo, si fa funzionare un tasto per l'anticamera o nel stanzino coll'aggiunta di piccola spesa.

Questo sistema è applicabile per le grandi Amministrazioni e negli Alberghi ecc. ecc. Prezzo da l. 125 a 135.

N. 9. Apparato con soneria a sveglia per tre stanze.

Questo apparato non presenta alcuna differenza da quello al N. 8, solo che invece servire per sei stanze, serve per tre sole. Costa da 60 a 70 lire.

N. 10. Tasto elegante da applicarsi al muro con risposta.

Serve per far suonare gli apparati segnati in questo catalogo coi N.i 4, 5, 7.

La cassetta è in legno verniciato e munita di tasto d'argento.

N. 11. Tasto semplice da applicarsi al muro con segnale e risposta.

Serve come quello al N. 10. La cassetta di legno mogano o di noce. Costa da lire 15 a 20.

N. 12. Tasto rotondo di metallo dorato con segnale di risposta. L. 15 a 20.

N. 13. Tasto rotondo di legno lucidato con segnale di risposta. L. 13 a 15.

N. 14. Tasto rotondo in metallo senza risposta, serve per gli apparati N. 1, 2, 3, 6, 8, 9. L. 6 ad 8.

N. 15. Tasto rotondo in legno lucido senza risposta, serve come il N. 14. L. 5 a 7.

N. 16. Pero in caoutchouc con tubo foggiato a tira campanello, serve gli apparati ai N.i 1, 2, 3, 6, 8, 9 basta stringere il pero anche leggerissimamente perchè venga subito trasmessa la suonata. Ve ne sono di semplici e di eleganti foderati in lana od in seta, costando da lire 5 a 7 i primi, da 15 a 30 i secondi.

I tubi di piombo serventi a conduttori costano 40 cent. al metro.

Abbiamo copiato per queste indicazioni il libretto pubblicato dal Ferrucci, il quale contiene anche i disegni delle sue macchine.

Noi crediamo che, specialmente nelle *nuove costruzioni*, si farà un grande uso degli apparati del Ferrucci, stantechè è naturale che vi si adoperi il sistema più perfezionato. Forse lo stesso Governo, che ha da stabilirvi tanti nuovi Uffizii, troverà di suo conto di adottare questo sistema nelle nuove fabbriche di Roma, giacchè ha già fatto le sue prove in molte città d'Italia, per cui è facile l'informarsene.

Noi saremmo lieti di vedere, che la nostra città potesse contare così mediante il signor Ferrucci una nuova industria,

Sappiamo, che ora il Ferrucci ha in lavoro una delle sue macchinette, che deve servire di controlleria delle persone che passano, contandole, come pure di un sistema di serratura, e di un altro apparecchio per trasmettere gli ordini al timoniere sui bastimenti.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *G. Piem.*:

Mi si assicura che in occasione della presentazione dei bilanci rettificativi e dell'esposizione finanziaria, il ministro Sella domanderà che gli siano continuati i poteri discrezionali già accordati dalla Camera a più riprese per la più pronta e più sicura riscossione della tassa sul macinato.

Pigliando argomento da ciò che tra breve sarà completa l'applicazione del contatore a quei molini che ne sono suscettibili, e che a molti altri converrà applicare in modo definitivo un diverso sistema di tassazione, il Sella domanderà probabilmente che si dia un carattere più stabile a ciò che finora non fu che provvisorio e temporaneo.

Non solo è falsa, secondochè già avvertirono altri giornali, la notizia della pretesa lettera che il Re avrebbe scritto all'imperatore Guglielmo per fare rimostranze contro la durezza delle condizioni della pace; ma mi consta altresì che in questi giorni appunto, riconoscendo l'assunzione del nuovo titolo imperiale, il Re scrisse all'Imperatore una lettera piena di affetto e di deferenza.

— Crediamo che la Commissione generale del bilancio, in previsione della prossima discussione della legge per l'unificazione del debito pubblico pontificio, si sia grandemente preoccupata di ovviare ad una parte almeno degl'inconvenienti che incontra il tesoro dello Stato pel servizio della rendita all'estero e per gli abusi che sotto l'attuale regime della carta monetata a questo riguardo si verificano anche da parte di nazionali, i quali trovano modo di riscuotere le cedole d'interesse all'estero.

La Commissione generale del bilancio sembra perciò determinata a proporre che si profitti della necessità di rinnovare entro il corrente anno i titoli del debito pubblico, per distinguerli in due categorie, di cui la seconda sia perfettamente eguale ai titoli attuali e la prima invece sia scritta soltanto in lingua italiana o non contenga la clausola che le cedole sono pagabili anche a Londra ed a Berlino.

La prima serie godrebbe il privilegio che le sue cedole sarebbero entro un dato preventivo periodo di tempo ricevute in pagamento delle tasse governative. Essa sarebbe principalmente costituita dai titoli per la conversione del debito pontificio e da quelli per le emissioni di rendita stabilite da parecchie delle nostre leggi, per esempio, rispetto ai beni ecclesiastici, alle strade ferrate ecc.

Ci auguriamo che queste determinazioni prendano la forma di proposte concrete, e che non offendendo esse nessun interesse privato mentre tutelano il pubblico interesse, siano accettate dal Ministero ed approvate dal Parlamento. (*It. Nuova*)

— La Commissione parlamentare della legge per la unificazione legislativa ha nominato a suo relatore l'onorevole Varè.

La scelta del relatore ci è pegno che intendimento della Commissione sia quello di approvare sollecitamente la legge, senza esporla, mediante modificazioni, alla necessità di ritornare dinanzi al Senato del Regno.

— Abbiamo letto in alcuni giornali che sarebbe domandato un credito di 200 milioni per le fortificazioni dello Stato. Che le opere di difesa dello Stato abbiano a costar molto, non può esser dubbio, ma la spesa sarà necessariamente ripartita in una lunga serie d'anni. Crediamo che il credito che verrà domandato pel 1871 non oltrepasserà la somma di sei milioni. (*Opinione*)

— La Giunta per la legge sugli arretrati del dazio consumo ha tenuto varie adunanze: ad alcuna delle quali è intervenuto il Ministro delle finanze. Non si è presa alcuna deliberazione in proposito, perchè non si sono potuti ancora conciliare i pareri dei Commissari con quello dell'on. Sella. (*Nazione*)

— La Giunta per le elezioni si adunò questa mattina per esaminar la elezione del Collegio di Subiaco, contro la quale sono stati presentati varii protesti. Fu eletto il sig. Baccelli contro il general Masi, che nelle elezioni generali fu chiamato a rappresentare quel collegio, e la cui nomina fu annullata per un vizio delle operazioni elettorali. (id.)

— Leggiamo nella *Gazz. Ufficiale* del 14:

Il giorno natalizio di S. M., che oggi ricorre era salutato stamane dalle salve dell'artiglieria; tutti gli edifizi delle pubbliche Amministrazioni, di varii Istituti, ed altri privati, si adornarono delle bandiere nazionali in segno d'esultanza.

La Giunta municipale di Roma, il Corpo insegnante comunale e la Commissione ospitaliera della stessa città, con telegrammi a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, lo pregarono di esprimere i loro voti e le felicitazioni a S. M. pel suo dì natalizio, anche a nome della popolazione che unanime festeggia ed acclama all'augusto Sovrano.

Eguali sentimenti di devozione ed affetto esprimono le Giunte municipali di San Martino (Viterbo) e di Frascati, la Deputazione provinciale e le Autorità amministrative e i Professori di Trapani, Caltanissetta, Girgenti, i comuni di Lanciano, di Comiso.

Numerosi telegrammi da ogni parte del Regno accennano alle disposizioni date dalle Rappresentanze comunali perchè con opere di beneficenza e pubblici festeggiamenti fosse solennizzato il fausto anniversario di S. M. e di S. A. R. il Principe Umberto.

Roma. Scrivono all'*Italia Nuova*:

Un'associazione si è formata per sollevare i Francesi danneggiati dalla guerra. È questa un'opera di carità a cui si dedicano molti patrizi romani per cattivarsi l'amore dei Francesi, amore non nutrito senza interesse. Dico questo, perchè i clericali hanno non solo fondata speranza, ma certezza, che la Francia appena sarà uscita dal provvisorio governo ci farà la guerra. Delle antipatie che i Francesi sentono contro noi, si hanno diversi riscontri; ma non se ne ha alcuno dell'intendimento di guerra. In ogni modo, il Governo del Regno faccia conto che qualche molestia non ci mancherà per parte della cristianissima Francia. Sicchè bisogna mettersi il cuore in pace di esser presti a qualunque evento, essendo vero costantemente quel che dice Tacito: *non ignavia magna imperia contineri virorum armorumque faciendum certamen* (Ann. XV, 1). Il cattolicissimo ambasciatore che quella Nazione manda al Papa, si aspetta tuttavia, e quando verrà, sapremo che non si chiama Corcelles nè Coquin, perchè il primo conteneva in sè stesso una dimostrazione di nemicizia all'Italia, il secondo piace più ai preti di Roma che ai governanti di Francia. Diritta dal Vaticano viene la notizia, che bisognerà attendere ancora un pezzo questo nuovo ambasciatore.

Il prete don Raffaele che nella Chiesa del Gesù disse villanie da cani a un delegato di pubblica sicurezza in esercizio di sua autorità, e che fu carcerato, è stato subito lasciato in libertà. Ce ne rallegriamo con lui; ma vorremmo rallegrarci parimenti con tutti gli altri clericali o liberali, arrestati nel medesimo tempo.

L'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri, è comparso e disparso come una meteora.

ESTERO

Francia. L'agitazione permanente che regna nella capitale francese ha convertito parecchi alla decapitazione di Parigi. Giornali che ieri la combattevano oggi l'appoggiano. Il *Salut Pubblic* di cui, tempo addietro, riassumemmo un articolo contro la proposta della destra, stampa una lettera del signor Edmondo Laborie, che prova la possibilità e l'utilità della stabile residenza dell'assemblea a Versaglia. La breve distanza che separa Versaglia da Parigi permette di mantenere in questa città i principali servizii amministrativi, ed è sufficiente per impedire che l'assemblea soggiaccia ad un colpo di mano di Belleville o di Montmartre. "Gli insorti dovranno passare sotto i cannoni di quei forti che i prussiani non poterono ridurre al silenzio. Il Monte Valeriano è a cavaliere della strada di Versaglia; un generale posto sotto la protezione del suo fuoco, con un distaccamento agguerito, può sfidare tutte le bande indisciplinate che i sobborghi manderanno.

Nel resoconto stenografico di una recente tornata dell'assemblea troviamo menzionate non poche petizioni in favore della *décapitalisation*. La domandano "30 elettori della città d'Auch, molti abitanti di Béziers, un comitato elettorale del dipartimento della Drôme ecc.

— Le signore di Mulhouse hanno inviato al valoroso Denfert, strenuo difensore di Belfort, una spada d'onore ed il seguente indirizzo:

Colonnello!

Le dame di Mulhouse, in nome dell'Alsazia di cui voi avete difeso l'onore con tanto eroismo; vi offrono questa spada.

Ultimo in mezzo a tutte le sventure della patria, voi avete tenuta alta la bandiera nazionale in seno dell'Alsazia invasa.

---

nei limiti della famiglia fa il suo piccolo 89, come lo ha fatto nella società la rivoluzione francese; ecco il perno sul quale s'aggira la commedia del Montignani, che ha saputo porre a profitto, per dare all'argomento una tinta di novità, le condizioni anormali ed eccezionali d'una società che si dissolve per cedere il posto ad una nuova che sorge.

Ove si pensi che la marchesa di Valmore porta ancora la sua brava parrucca, e che il suo orgoglio aristocratico è eccitato al massimo grado dal vedere la rivoluzione trionfante; ove si pensi che Galochard è un popolano che ha appena cessato d'essere una *cosa* per divenire un *cittadino*; che Amelia è stata educata come lo erano allora le giovani della classe privilegiata, si vedrà che, in generale, i caratteri, ben lungi dell'essere esagerati, riproducono con verità i tipi dell'epoca. Anche Pietro Danville è una figura disegnata di buon pennello; e gli si può rimproverare soltanto qualche arrendevolezza troppo eccessiva e che non s'accorda assai bene coll'intonazione generale della sua indole.

Il lato debole di questa commedia consiste nell'andamento, nel *fare*, in quello certo che d'indefinibile che distingue una buona commedia da un'altra pur buona. È una bella signora, bene abbigliata, ma le manca *la ligne. La ligne* l'ha trovata Dumas, ed è quel complesso di finezze, singolarmente impercettibili, che costituisce il *buon genere* o piuttosto il genere eletto, elegante, compito. La commedia di Montignani ne manca; per cui ti sembra che non si troverebbe male neanche in un teatro diurno, annunziata da gran cartelloni, con tanto di *ovvero*, e interpretata da attori dal gesto tondo e solenne e dal passo puntato.

Ed è proprio un peccato: perchè in essa c'è un concetto bellissimo e nel quale l'autore si è profondamente addentrato. L'amore di Amelia è una forza che sorge spontanea e che agisce da sè; esso non è determinato dall'offerta di Danville di sposarla per sottrarla alla morte; quell'offerta, non è per lui un sacrificio; è, al contrario, la felicità, il compimento de' più ardenti suoi voti. L'amore di Amelia non è neanche suscitato dal matrimonio concluso, come potrebbe succedere di un amore sodo e ragionevole che prende un poco la vita com'è, e s'addatta tranquillamente a quello che è fatto: il divorzio è stato ottenuto, e prima ancora di esso, Amelia ha sempre vissuto presso sua madre, e non ha parlato allo sposo che in una sola occasione. Il vero protagonista di questa commedia è l'amore rivoluzionario, è l'*amore* che *eguaglia* come quello del proverbio di Achille Torelli.

Questo *dato* così bello e drammatico, saputo circondare di circostanze così bene trovate, è quello che basta perchè Montigiani possa accampare, per i difetti di questa commedia, le *circostanze attenuanti* e per ottenerle.

Essendoci, o gentili lettori, proposti, come vedete, di tenere, poco o molto, parola di tutte le produzioni date al Sociale, dobbiamo ora occuparci dei *Mariti in contravvenzione* del signor Barriere. Per fortuna è poco lo spazio di cui possiamo ancora disporre. I *mariti in contravvenzione* è una commedia gaja, brillante, animata ed spedita... ma tutto questo non impedisce che l'autore sia in contravvenzione egli stesso. È in contravvenzione contro le leggi dell'arte che non comandano al commediografo di fare il predicatore, il moralista, ma che gli proibiscono di portare sul palco scenico certi casi e certi accidenti che certamente non si possono dire esemplari.. Uno zio che sposa la *quondam* amante del proprio nipote, pigliandosi anche un rampollo *irregolare*, e ciò per non turbare la pace della signora Camilla che il sulodato nipote ha sposato.. L'argomento, vi pare? è promettente... e anche mantiene le proprie promesse, con un seguito di situazioni e di emergenze, e con certi caratteri che rinunziamo a definire.

Constatiamo peraltro che la commedia ha divertito, ed è facile a concepirsi, perchè la sua brutta struttura è tutta coperta da un brillante strato di orpello, che giunge a dissimularne anche il peccato d'origine. Il dialogo è rapido, vivo; c'è vera *vis comica* in gran parte della commedia; l'ordito è tessuto con molta maestria e le *boutades* non mancano. Unite a questi elementi un'eccellente esecuzione, un Vautroier come l'ha interpretato Bertini, un Cheneviere rappresentato dal Da Caprile, una Giulietta come la Casilini (parentesi: in questa commedia i maggiori plausi toccarono a lei) e poi dite se non è quello che basta per un successo... che non sarà propriamente di stima, ma certo d'ilarità e di buon umore. Resta però convenuto che a questo genere di produzioni, non si può dare la patente di *libera pratica*, che sotto alcune riserve.

Se alla recita di questa commedia, il pubblico s'è dimostrato d'un umore amabile e facile, crediamo che il merito se ne debba attribuire anche all'aspetto che presentava il teatro.

Il teatro sociale è tanto bello quando è illuminato e popolato quanto è brutto ed uggioso quando apparisce deserto ed oscuro. E martedì sera il sociale era proprio in tenuta di gala. *Sfarzosamente illuminato* (secondo lo stile del manifesto, veritiero, del resto) coi palchi quasi tutti forniti di eleganti signore, con la platea fortemente occupata da una buon nerbo di spettatori, il teatro era veramente bello a vedersi, e destava nel pubblico, col solo suo aspetto, un'eccellente disposizione di animo. Ecco il modo più semplice di risolvere la questione del teatro sociale. Lasciamo là l'illuminazione, chè in questi tempi di economia sarebbe troppa pretesa; ma che il concorso del pubblico si mantenga a quell'altezza o le oscilli vicino, e la questione sarebbe bell'e risolta. Sventuratamente, le soluzioni più semplici sono quelle che, d'ordinario, piacciono meno!

Prima di terminare, vogliamo dedicare poche parole anche agli artisti. La Casilini, il Da Caprile e il Bertini hanno terminato col conquistare la simpatia più schietta del pubblico, che ogni sera li applaude fino dal loro primo apparire. Quest'applauso che equivale ad un saluto è tenuto in gran pregio nel mondo teatrale... e i *listini* del palco scenico lo presentano sempre come molto in rialzo. Le signore Bertini, Guarnaccia e Bellotti-Don e i signori Drago e Guarnaccia, continuano, anch'essi a piacere mettendo sempre molto impegno nelle parti che assumono.

Il sig. Gentiloni ha poi anche l'altro jeri, come il suo solito, esilarato moltissimo il pubblico, con una vecchia parodia *Il brillante in tragedia* ch'egli ha saputo far quasi apparire nuova di zecca, con certe sue trovate eminentemente umoristiche. Il Gentiloni è un brillante da non confondersi con certi comici *opachi* che la pretendono pure a *brillanti*, almeno sui cartelloni.

Iersera s'è dato il *Caporale di settimana*. Ma l'*appendicista di settimana* ha fornito il suo cómpito e bacia il chiavistello. Forse quello della settimana ventura ne dirà lui qualchecosa. Speriamo che non gli capiti di annojare anch'esso i lettori.

Ogni ora, ogni istante noi sentivamo con ansiosa emozione la voce di Belfort che ci gridava: *Voi siete Francesi!*

È al valente difensore di questa eroica fortezza, è all'ultimo campione dell'Alsazia che le signore di Mulhouse offrono questo ricordo della loro ammirazione, e della loro eterna riconoscenza.

Noi, i di cui mariti, i figli, i fratelli hanno combattuto per la Francia, vogliamo noi pure affermare il nostro amore per la Francia, rimettendo a voi, uno dei suoi più nobili difensori, questa spada che, nelle vostre mani, continuerà alla liberazione della nostra cara provincia.

—

Germania. Il parlamento tedesco sarà composto di 94 conservatori o conservatori liberali, di 66 clericali, 14 polacchi, 5 particolaristi annoveresi, 1 danese, 2 socialisti e 200 decisi liberali. I clericali particolarmente furono poco fortunati nella Germania meridionale; non poterono far spuntare che 20 dei loro 85 candidati. La *Vossische Zeitung*, organo del partito progressista prussiano, è soddisfatta del risultato delle elezioni; si può quindi sperare che sui trofei militari non s'installerà la reazione.

(*Cittadino*)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

—

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 14 marzo 1871.

N. 803. Il Consiglio di Prefettura con Decreto 11 corrente N. 26178 approvò, senza riserve, il conto consuntivo 1869 dell'Amministrazione Provinciale, dichiarando meritevole di speciale elogio il Ragioniere Provinciale sig. Pietro Bosero compilatore del conto stesso. Con apposita lettera venne comunicato al sig. Bosero il dovutogli encomio.

N. 801. Il Veterinario Provinciale sig. Albenga Giuseppe prestò il normale giuramento, ed avendo il medesimo assunte le mansioni col 1° corrente, venne autorizzata la Ragioneria Provinciale ad attivare a di lui favore il pagamento dell'onorario assegnatogli nella ragione di annue L. 2000 colla decorrenza dal 1° corrente, salva trattenuta della tassa di pensione e di ricchezza mobile.

N. 3550. Vista la deliberazione 7 decemb. 1870 del Consiglio Provinciale relativa all'acquisto e vendita dei tori (pel miglioramento della razza bovina), prima di procedere alle pratiche esecutive, attesa l'attivazione del Veterinario Provinciale, la Deputazione deliberò d'incaricare esso Veterinario:

1° a visitare presso i rispettivi proprietarj i torelli venduti nel maggio 1870;

2° a raccogliere sui luoghi tutte le necessarie informazioni sui torelli tanto relativamente alla loro riuscita, quanto relativamente all'opinione della generalità degli agricoltori sulla opportunità di fare nuovi acquisti;

3° ad indicare ai tenutarj dei torelli quelle pratiche che fossero utili per la migliore loro utilizzazione;

4° a riferire con dettagliato rapporto l'esito della visita, e a fare le proposte per l'esecuzione della succitata deliberazione consigliare.

N. 758. Venne disposto il pagamento di L. 1500 a favore del sig. Sestini cav. Fausto, Direttore dell'Istituto Tecnico, in causa metà dell'assegno accordato dal Consiglio Provinciale con deliberazione 5 settembre p. p. per le spese della stazione agraria di prove.

N. 751. Venne disposto il pagamento di Lire 7655.25 a favore dell'Ospitale di S. Servolo in Venezia, in causa rifusione di spese per cura e mantenimento di mentecatti poveri della Provincia durante il 4° trimestre 1870.

N. 788. Venne disposto il pagamento di L. 219.97 a favore dell'Ospitale di Pordenone in causa rifusione di spese per cura e mantenimento di maniaci poveri appartenenti alla Provincia durante in 3° e 4° trimestre 1870.

N. 763. La Direzione del Collegio Uccellis partecipa essere state accolte ed inscritte quali allieve interne le signorine Angiola, Erminia e Matilde di Antonio Tozzi di Trieste, ed assegnate tutte tre nelle classi del corso elementare.

Perciò il numero delle allieve interne ascende già a numero 32; quello delle esterne a numero 33, per cui le allieve in complesso sono attualmente numero 65.

N. 517, 518, 568, 570, 675. Venne disposto il pagamento di L. 3679.87 a favore di varj fornitori per generi di vittuaria somministrati al Collegio Uccellis a tutto 31 dicembre 1870.

N. 764, 767, 768, 769, 770. Venne disposto il pagamento di L. 600.48 a favore di alcune ditte a saldo della somministrazione di Koke e di Torba per uso del Collegio Uccellis a tutto febbraio p. p.

N. 674. La Deputazione Provinciale autorizzò l'acquisto di una bilancia a ponte per uso del Collegio Provinciale Uccellis, all'oggetto di poter controllare la quantità dei generi che si acquistano dall'Amministrazione del Collegio stesso.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri num. 59 affari dei quali n. 25 in oggetti interessanti la Provincia; n. 15 in oggetti di tutela dei Comuni; n. 11 in oggetti interessanti le Opere Pie; e n. 8 in affari di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
G. Groppelzro

Il Segretario Capo
Merlo

—

Il R. Liceo-Ginnasio farà venerdì 17 corrente la solita *Commemorazione letteraria* nell'aula municipale, detta dell'Istituto filarmonico, alle ore 12 merid.

Il professore Giulio Andrea Pirona leggerà sopra Paolo Varnifrido di Cividale, il famoso storico dei Longobardi; a questa lettura farà seguito quella di alcuni saggi poetici degli alunni liceali e la distribuzione dei premii.

La festa sarà allegrata dalla musica dei Cavalleggeri Saluzzo.

Le signore vi avranno sedie ed accesso separato.

—

La Civica Banda che nel pomeriggio di martedì si fece udire in Chiavris, ha raccolte le più sincere lodi di quanti s'interessano ad essa. Fra i pezzi suonati, ve ne fù infatti taluno la cui esecuzione non ha lasciato nulla a desiderare neanche ai più esigenti e difficili. Posiamo tra i pezzi perfettamente eseguiti la sinfonia dello *Stiffelio*, suonata con precisione, con finitezza di gradazioni, con impasto e con colorito, e così, in una parola, da far onore alla Banda più esperta e provetta. Benissimo fu pure eseguito il duetto del *Simon Boccanegra* (bombardina e cornetta) nel quale emersero i signori Croatto e Capogrosso che si dimostrarono suonatori distinti, unendo ad una *cavata* innappuntabile una espressione molto felice, ciò che, unito allo studio, costituisce il suonatore perfetto. Dei progressi della Civica Banda noi quindi ci congratuliamo di cuore e coi singoli componenti di essa che attendono con amore e con profitto allo studio, e coi maestri che sanno sviluppare e secondar così bene l'attitudine e la buona volontà degli allievi.

—

A mezza quaresima, ai tempi dei tempi, si bruciava qualche povera vecchia accusata di negromanzia e di essere andata alla treggenda a cavallo del manico di una granata. Questo ad onore e gloria di Dio. In tempi meno lontani, la civiltà essendo un po più progredita, si rinunziò a bruciare le vecchie di carne e di ossa, perabbruciarne una di legno e di stoppa, tanto da conservare la tradizione di quella *bellissima* usanza. Finalmente anche questo comico *auto-da fe* è andato in dissuetudine... e adesso la mezza quaresima è celebrata con una festa da ballo. Il *bruciare la vecchia* era almeno un ricordo conservato in omaggio del Santo Officio... ma una festa da festa da ballo a mezza quaresima è addirittura un sacrilegio! Mah!..Ci pensino i proprietari del Nazionale che la danno questa notte al loro teatro!

—

Teatro Sociale. Il *Caporale di settimana* ebbe jersera un felicissimo esito e fruttò molti applausi specialmente al Bertini, che fu comicissimo nella parte del tamburo Batocio.

Delle due romanze che si dovevano udire, la prima ebbe un successo che persuase la seconda a non impacciarsi col pubblico. Sopravenne, per giunta, una indisposizione improvvisa .... del direttore d'orchesta. Taluno asserì che fosse stata prodotta dalla prima romanza.

Questa sera, beneficiata dell'artista Florido Bertini, si rappresenta *La quaderna di Nonni.* Trattandosi di una produzione nuova e della serata di un artista così bene accetto, riteniamo che il concorso equivarrà pel Bertini se non ad una quaderna, almeno ad un discreto terno. E così sia!

CORRIERE DEL MATTINO

— Hassi dall'*Italie* che fra il 1° e il 12 d'aprile verranno inviati in congedo illimitato i soldati di tutti i corpi appartenenti alla leva del 1845.

— Secondo l'*International* sembra che il Ministero sia deciso a chiudere l'attuale sessione legislativa subitochè sieno votate le leggi, più urgenti per aprire la nuova a Roma nella prima quindicina di giorni; sessione che sarà di breve durata per evitare ai deputati il soggiorno di Roma nei mesi d'agosto e settembre.

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Pest 15. Il *Pesti Naplo* smentisce ricisamente le voci che pongono in relazione il soggiorno del conte Andrassy a Vienna con tendenze dirette contro il ministero Hohenwart.

Londra 14. Alla Camera dei Comuni, Buxton, in seguito a desiderio di Gladstone, ritirò l'annunciata emenda, la quale chiedeva che il Governo invitasse le Potenze d'Europa e l'America a concertare disposizioni per la guerra terrestre. Gladstone ritenne inammissibile una discussione a tale proposito nel presente momento, in cui due grandi Potenze stanno regolando le condizioni della pace.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Sappiamo che, a causa del cattivo tempo, S. M. la Regina di Spagna ha dovuto approdare a Rosas (*).

Le Autorità civili e militari spagnuole si recarono a bordo a complimentarla, e furono da S. M. invitate ad un banchetto.

(*) Rosas, piccola città fortificata, di circa 2400 abitanti, sul Mediterraneo, in fondo al golfo di Rosas, fa parte della Provincia di Barcellona.

La popolazione plaudente si recò in varie barche e con musica a salutare la insperata presenza della Regina in quelle acque.

— Leggesi nell'*International*:

Sin da domani la fregata il *Monzambano* riprenderà nell'Adriatico, sotto la direzione del suo comandante, il capitano Imbert, la continuazione dei suoi lavori idrografici.

E più oltre:

Le nostre informazioni ci autorizzano a dichiarare che contrariamente a ciò che hanno detto alcuni giornali, e fra gli altri la *Nazione*, la vertenza italo-tunisina è completamente appianata. Speriamo di poter pubblicare domani le clausole della Convenzione accettata dalle due parti.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 marzo

Ricotti presenta i progetti sui matrimoni degli ufficiali e sulle modificazioni di alcuni articoli del codice penale militare.

Sella, spirando oggi il termine prescritto dalla legge di Contabilità per la presentazione della situazione del Tesoro, del bilancio definitivo dell'anno corrente e del bilancio di prima previsione del 1872, espone che l'amministrazione è impossibilitata a ciò fare, stante le difficoltà derivate dal passaggio dall'antica alla nuova legge di Contabilità. Sperasi che tutto sarà stampato per la fine di aprile. Annunzia l'intendimento del Governo di convocare il parlamento in Roma in luglio, onde possa ivi votare il bilancio. Occorre intanto provvedere i mezzi per il servizio del Tesoro. Il Governo ha da leggi precedenti la facoltà di vendere della rendita per introitare 176 milioni. Stante le condizioni del mercato europeo, non crede convenga di usare di questa facoltà. Propone invece, purchè contemporaneamente si votino gli aumenti delle imposte proposti di aumentare la circolazione cartacea di 150 milioni. Le condizioni attuali consigliano di aumentare la spesa di guerra, e propone che la spesa di guerra già stabilita in 130 milioni in occasione della discussione sui provvedimenti finanziari votati l'anno scorso, sia aumentata di 24 milioni. Questo aumento di spesa e il disavvanzo del bilancio romano portano il *deficit* a circa 37 milioni, prescindendo da rimborsi di debiti per costruzioni ferroviarie e dalle spese del trasporto della Capitale. Non avendo la rendita pel servizio della quale trovasi in bilancio il fondo occorrente, si riduce il disavvanzo a circa 27 milioni. A coprire questo *deficit*, il Ministero propone l'aumento di un decimo sulle imposte dirette che frutterebbe circa tale somma.

Sella presenta la Convenzione colla Banca Nazionale e il progetto di abolizione dei diritti differenziali.

Lanza presenta il progetto sulla pubblica sicurezza.

Riprendesi la discussione sulle guarentigie al Papa.

Vienna, 14. Camera dei deputati. Hohenwart rispondendo a interpellanza disse che il Governo proibì la celebrazione delle vittorie tedesche affinchè non avvenissero disordini. L'opinione pubblica è contraria alla celebrazione. Il Governo conserverà la neutralità anche dopo la guerra. La Germania ci apprezzerà tanto più se lo Stato sa mantenere l'ordine interno.

Madrid 14. *Elezioni*: Furono eletti 48 repubblicani fra cui 9 elezioni doppie, 62 Carlisti fra cui 6 doppie, 10 Montpensieristi, 16 del centro parlamentare, 1 moderato, 8 indipendenti e 237 ministeriali.

Gambetta passò sabato per San Sebastiano.

Marsiglia 15. Sciopero di alcuni operai. Le riunioni popolari continuano senza disordine.

Francese 51.45, Italiano 54, Prestito 481.25, Lombarde 230, Romane 14, Spagnuolo 31.

Nancy 14. L'Imperatore e il principe Carlo sono arrivati. Il Principe ereditario è atteso oggi. Domani andranno a Metz.

Londra 14. Il *Times* si congratula dei risultati della Conferenza.

Parigi 11. Il *Journal Offiziel* pubblica la seguente convenzione: Le società ferroviarie forniranno all'armata tedesca i convogli che domanderà. I poste e i telegrafi sono resi. La intendenza è incaricata del vitto dei tedeschi. Le requisizioni cesseranno. Le imposte arretrate dovute alle autorità tedesche si regoleranno fra i due governi. La amministrazione civile di tutti i dipartimenti rimetterà immediatamente alle autorità francesi.

Il *Paris Journal* dice: Le Guardie nazionali di Montmartre cambiarono d'avviso, e decisero di rimettere a ogni battaglione i cannoni che gli appartengono.

Roma, 14. Vi furono diverse dimostrazioni in onore dei principi.

Berlino, 13. Austr. 215, 3/4 lombarde 97 1/4; cred. mobiliare 141 1/4 rend. ital. 53 1/8; tabacchi 89.3/8

Vienna, 14. Mobiliare 258.80, lombarde 177.20, austriache 394.50, Banca nazionale 725.—, napoleoni 9.93 1/2, cambio Londra 124.85, rendita austriaca 68.10.

Londra 14. Inglese 91 13/16; italiano 53 1/8; lombarde 14 9/16; turco 42 5/8; spagnuolo — —; tabacchi 89.

Augusta, 14. La *Gazzetta* della sera ha da Monaco, circa l'incorporazione di parte del territo alsaziano al Palatinato renano, che simile offerta fecesi alla Baviera, ma che fu rifiutata, essendochè la Camera bavarese ed il Reichstag l'avrebbero probabilmente respinta.

Vienna, 14. La *Corrispondenza generale austriaca* dichiara falsa la notizia di una alleanza Turco-Russa.

Pietroburgo, 14. Si smentisce categoricamente il trattato di alleanza della Russia colla Prussia.

Berlino, 14. Favre domandò 48 ore a rispondere alla questione se il governo francese considera annullato il decreto proscrivente i tedeschi.

Parigi, 12. rend. francese 51,42; rend. ital. 54, —; Lombarde —; prestito 51,90.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 15 marzo

Rend. lett. fine	56.87	Az.Tab. c. —.—	673.—
den.	—.—	Prest.naz. —.—	82.70
Oro lett.	21.04	fine —.—	—.—
den.	26.46	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett.(3 m.)	—.—	d' Italia —.—	23.80—
den.	—.—	Azioni ferr. merid.	328.50
Franc. lett.(a vista)	—.—	—.—	
den.	—.—	Obbl.in car. —.—	181.—
Obblig. Tabacchi	471.—	Buoni —.—	440.75
		Obbl.eccl. —.—	79.35

TRIESTE, 15 marzo. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

6 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	91.—	91.75
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	104.25	104.50
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.65	103.75
Berlino	100 talleri	4 —	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	48.50	48.55
Londra	10 lire	3	124.50	124.75
Italia	100 lire	5	46.45	46.60
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 5.1/4 all'anno
» Vienna » 5.— a 5.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.83 1/2	5.84 .—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.93 —	9.93 1/4
Sovrane inglesi	»	12.48 —	12.49 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.25	122.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA		al 14 marzo	al 15 marzo
Metalliche 5 per 0/0 fior.		58.25	58.30
Prestito Nazionale	»	67.90	68.05
» 1860	»	95.75	95.80
Azioni della Banca Naz.	»	725.—	724.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	258.80	262 60
Londra per 10 lire sterl.	»	124.90	124.80
Argento	»	122.65	122.50
Zecchini imp.	»	5.86. —	5.87 .—
Da 20 franchi	»	9.94 .—	9.93 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 16 marzo

Frumento	(ettolitro)	it.l.	21.80	ad it. l.	22.77
Granoturco	»	»	11.80	»	12.66
Segala	»	»	15.40	»	15.50
Avena in Città	» rasato	»	9.60	»	9.70
Spelta	»	»	—.—	»	25.75
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.40
» da pilare	»	»	—.—	»	13.70
Saraceno	»	»	—.—	»	9.20
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.80
Miglio	»	»	—.—	»	14.65
Lupini	»	»	—.—	»	10.70
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	35.30
Fagiuoli comuni		»	15.75	»	16.30
» carnielli e schiavi		»	24.25	»	25.50
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 1298-a. 71 — 2

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 28 febbraio p. p. n. 1314 ha dichiarato interdetto per titolo d' imbecillità Tomasino Paolo fu Giuseppe di Montemaggiore, a cui fu deputato in Curatore Tomasino Valentino di Mattia sopranominato Tonigh dello stesso luogo.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 3 marzo 1871.

Il R. Pretore
COFLER

N. 1129 — 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Angelo Fulvio fu Nicolò, e Luigi Fulvio fu Fulgenzo di Piancada frazione di Palazzolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Fulvio ad insinuarla sino al giorno 31 maggio 1871 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato Andronico D.r Piaceptini deputato curatore nella massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 giugno 1871 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa stessa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Latisana 27 febbraio 1871.

Il R. Pretore
ZILLI

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.